

Rigassificatore, Sinistra Italiana risponde a Mingozzi: «Maxi profitti per pochi, danni per tutti»

Molto critica anche Rifondazione Comunista: «Infrastruttura pericolosa ed impattante»

RAVENNA

Rigassificatore al largo di Ravenna: c'è chi dice no. È stato presentato venerdì, in Regione e in Comune, il progetto su cui Snam ha basato l'istanza per l'installazione di un hub che riceverà la nave in grado di trasportare il gnl e riportarlo in stato gassoso. Sarà la piattaforma Petra della Pir, che verrà poten-

ziata e collegata a terra con 8,5km di tubi interrati senza scavo, attraverso la tecnologia trenchless.

La costituzione di un coordinamento nazionale di comitati contrari agli impianti previsti a Ravenna e Piombino aveva sortito l'ironia e il disappunto di Giannantonio Mingozzi, esponente repubblicano. Cui ha risposto ieri Sinistra Italiana: «Nel ribattezzare "No Rigas" i comitati e movimenti che si oppongono all'installazione di una nave rigassificatrice a Ravenna, Mingozzi accusa di irresponsabilità tutti coloro che a vario titolo

esprimono posizioni a favore della transizione ecologica - è il parere della federazione ravennate dello schieramento -. Verrebbe quasi da sorridere all'idea di essere tacciati di irresponsabilità proprio da coloro che hanno inseguito le fonti fossili per decenni. Siamo perfettamente consapevoli dello stato di crisi in cui ci troviamo e che ci costringerà il prossimo inverno a molti sacrifici - ribadiscono da Si -: semmai, ci sembrerebbe un atto di responsabilità parlare chiaramente di come li vogliamo ripartire questi sacrifici, visto che per alcuni stanno generando e-



Un impianto rigassificatore in mare

normi extraprofiti». Sinistra italiana ribadisce pertanto la «ferma contrarietà a un progetto che (non prima del 2024 peraltro) avrà una resa produttiva modesta a fronte di costi economici e ambientali elevatissimi. Occorre differenziare le risorse, imprimere grande accelerazione alla realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici e puntare sulle comunità energetiche». Anche Rifondazione Comunista

Emilia-Romagna esprime la propria netta contrarietà alla collocazione di un rigassificatore della Snam al largo delle coste di Ravenna. «Si tratta di una infrastruttura estremamente pericolosa ed impattante per l'ambiente e il clima, che fa fare all'Emilia-Romagna e all'Italia un ulteriore passo indietro verso la transizione ecologica prolungando la dipendenza dalle fonti fossili».

IL PROGETTO

Trattamento fanghi portuali Impianto da 110 milioni

Aperto il bando per trovare chi progetterà e costruirà il macchinario
Decisa l'ubicazione: sarà posizionato nella cassa di colmata ex Nadep

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un appalto da 110 milioni di euro, iva esclusa, per l'impianto di trattamento degli escavi del Candiano. Che durerà fino al 2030, in attuazione del progetto Hub e poi per le manutenzioni necessarie al porto. È stato pubblicato la settimana scorsa dal sito dell'Autorità di sistema portuale e sulla Gazzetta europea e andrà a ricercare candidati per la progettazione esecutiva, la realizzazione e poi l'esercizio di disidratazione del materiale di dragaggio della fase che porterà il pescaggio del porto canale a -14,5 metri (al momento è attivo il cantiere che dovrà far raggiungere la profondità di 12,5). Definito anche il luogo dove sorgerà.

I dettagli

L'impianto di trattamento sarà



Il nuovo posizionamento dell'impianto

ubicato in corrispondenza della cassa di colmata Nadep interna ed avrà una capacità produttiva pari a 750.000 metri cubi all'anno, con operatività di 300 giorni annui per 22 ore al giorno. Nella relazione che

accompagna la gara di appalto, che si chiuderà a metà del prossimo settembre, si spiega come "il materiale verrà asciugato e reso palabile attraverso una batteria di filtopresse". Per sostenere, a livello logisti-

co, l'operazione l'Autorità di sistema portuale ha individuato un luogo di stoccaggio dei materiali trattati. Potranno essere collocati in Cavi Bosca, ubicata tra l'abitato di Classe, quello di Porto Fuori e quello di Fosso Ghiaia, con una disponibilità pari a 1.800.000 metri cubi di materiali. In alternativa a tale cava gli operatori economici che si candideranno al bando possono proporre collocazioni differenti, ma con le caratteristiche richieste dal bando. I fanghi processati però, in determinate condizioni, saranno anche adatti al ripascimento. Dopo la costruzione dell'impianto, l'operatore economico dovrà procedere, fino al 2026, al trattamento di 1.125.000 metri cubi derivante dal dragaggio eseguito tramite altro appalto. È compresa nell'attività tutto quanto necessario per la manutenzione ordinaria e straordinaria per garantire

il corretto funzionamento dell'impianto - si legge nella relazione allegata al bando -. All'interno della tariffa è inclusa anche l'effettuazione delle analisi del materiale trattato per garantirne la compatibilità con la destinazione finale».

Le cifre

Il contratto di appalto potrà poi prevedere una parte "opzionale", che prevede il trattamento di un massimo di 1.100.000 mc indicativamente nel periodo dal 2027 al 2030. Il servizio di manutenzione dei fondali potrà così partire per il periodo dal 2027 al 2030. Una parte "opzionale" era stata infatti prevista anche nell'aggiudicazione delle gare (vinte per tre tranches da Sidra, di cui fanno parte anche Rcm e Consorzio Integra e per una da Fincantieri) per dragaggi e cantieri per le banchine. Se la "resa" dell'impianto di trattamento degli escavi si attesterà attorno i massimali previsti dall'Adsp, la sola parte relativa ai dragaggi della "fase due" del progetto Hub portuale si attesterà sugli 80 milioni di euro. Con un cantiere che - tra i lavori per raggiungere la quota di 12,50 metri e quelli che seguono per arrivare ai 14,5 di profondità del Candiano, con i relativi adeguamenti delle banchine - negli intenti della progettualità non dovrebbe fermarsi mai.